



## E I NOSTRI VOLTI...

Flavia Matitti

### Il secolo del Jazz

La musica incontra l'arte



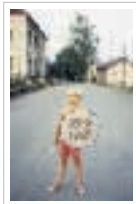
#### Il Secolo del Jazz

Rovereto  
Mart  
Fino al 15 febbraio  
Catalogo: Skira  
\*\*\*\*\*

**Co-prodotta** dal Mart con il Musée du quai Branly di Parigi e il Centro de Cultura Contemporànea de Barcelona, l'esposizione racconta l'incontro del jazz con la pittura, da Matisse a Mondrian, da Pollock a Basquiat, con la fotografia, il cinema, la grafica, il fumetto.

### Faces (Facce)

Ritratti in foto



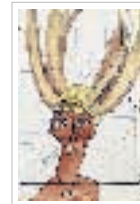
#### Faces. Ritratti nella fotografia del XX secolo

Lucca  
Fondazione Ragghianti  
Fino al 31 gennaio  
Cat. Fondazione Ragghianti  
\*\*\*\*\*

**Nell'ambito** del «Lucca Digital Photo Fest» (fino all'8/12) la rassegna presenta circa 140 ritratti fotografici di Steichen, Sander, Curtis, Bellocq, Strand, Lange, Newman, Mulas, Arbus, Warhol, Van der Elskén, Sidibé, Clark, Owens, Mikhailov, Hanzlova, Broomberg & Chanarin.

### Carol Rama

Autoritratto su tela



#### Carol Rama. Self-portrait

Legnano (MI)  
Castello di Legnano  
Fino al 1 febbraio  
Catalogo: Allemandi  
\*\*\*\*\*

**In occasione** del novantesimo compleanno di Carol Rama, la mostra rende omaggio alla grande artista torinese esponendo quasi ottanta opere, alcune delle quali inedite, scelte per illustrare il lavoro di una grande protagonista del Novecento.

### Da Rembrandt a Vermeer

Roma  
Museo del Corso  
A cura di B. W. Lindemann  
Fino al 15 febbraio  
Catalogo: Motta

#### RENATO BARILLI

Il Museo del Corso della Fondazione Roma affronta un tema di capitale importanza, sotto un titolo preciso e analitico, *Valori civili nella pittura fiammina e olandese del '600*. In sostanza, si tratta della drammatica spaccatura che divide l'Europa occidentale nel Seicento, a seguito della Riforma protestante di un secolo prima, e che trovò ampio riscontro nell'arte, come sempre specchio fedele di quanto avviene nella cultura del tempo. Peccato che gli spazi di cui il Museo del Corso dispone siano esigui, e che le opere in mostra provengano unicamente dalla Gemäldegalerie di Berlino, ad affrontare a fondo un tema del genere ci sarebbero voluti ben altro spazio e ben più ampia documentazione. Fu la spaccatura tra i paesi che rimasero di fede cattolica, la Spagna degli Asburgo e la Francia dei Borboni, con al centro il papato di Roma, che aveva ripreso tutto il terreno perduto. Si potrebbe dire che il popolo dei pittori si divise, nel Seicento, tra quanti ritenevano inevitabile un viaggio a Roma, e coloro che invece lo snobbavano, ritenendolo addirittura nocivo. Paradossalmente, il Museo di Roma, con grande *fair play*, in quest'occasione ospita proprio quelli che non vennero a rendere omaggio al mito dell'Urbe. Tutto ciò trova un esatto riscontro in termini di classi sociali. Nei paesi cattolici controriformati

l'alto clero e i nobili tennero saldamente nelle mani il potere, imponendo agli artisti di ispirarsi ai temi del vecchio e nuovo testamento. Sia ben chiaro che ciò non impedì agli artisti di conseguire grandi valori estetici, il nodo congiunto di naturalismo-classicismo-barocco sta a dimostrarlo in pieno. Invece le Fiandre e l'Olanda, anche se sottomesse al tallone asburgico, si ribellarono, e la protesta fu guidata dalla classe borghese, pronta anche a dettare i suoi gusti, che andavano verso i temi quotidiani, gli interni familiari, i paesaggi, disprezzando i motivi religiosi, o trattandoli con l'umiltà suggerita da una sorta di *Biblia pauperum*. E dunque, venendo alla mostra, inutile volervi vedere a fondo Rubens, che il viaggio nelle terre cattoliche lo fece, eccome.

#### IL CAMBIAVALUTE

Il capofila è ovviamente il grande Rembrandt, del tutto renitente alla trasferta presso di noi, anche se ahimé di lui si possono ammirare solo due dipinti di sicura autografia, ma l'uno di essi è quasi un simbolo dell'avvento sulla scena moderna del capitale. Si veda il magnifico *Cambiavalute*, un anziano in logora veste da camera che se ne sta rintanato tra i libri dei conti, avvalendosi solo della luce tremolante di una candela, per risparmiare e per tenere lontani occhi indiscreti. Oppure, *Giovane donna alla porta*, una casalinga che si affaccia a ricevere un ospite in una dimora modesta e priva di pompa, mentre una luce anche qui parsimoniosa ne fruga con perfetta aderenza i lineamenti. E accanto a Rembrandt, tra tanti altri comprimari, gli ugualmente grandi Pieter de Hooch e Jan Vermeer, perfetti cantori delle segrete stanze, la cui modestia di mobilio è riscattata da luci riflesse, da vetrate e mattonelle linde, specchianti come le facce di un diamante. ●



Rembrandt «Il cambiavalute» (1627)

**I PITTORI CHE SNOBBARONO ROMA**

La Riforma protestante divise anche gli artisti molti dei quali, da Rembrandt a Vermeer, non resero omaggio al mito dell'Urbe